

APPUNTAMENTO AL BUIO



Capitava ogni tanto che qualcuno, venuto al Bar dello Zozzo per un incontro, mi scambiasse per la persona dell' appuntamento e venisse a sedersi al mio tavolo.

Era divertente vedere quanta gente fissasse appuntamenti con sconosciuti, e quanti fossero gli argomenti tirati in ballo. Le persone "strane" ma di una certa esperienza cercavano per prima cosa di accertarsi che io fossi l' interessato. In questi casi io tacevo, grugnivo, sogghignavo senza dire nè una cosa nè un' altra finchè alla fine capivano di aver sbagliato persona e se ne andavano ringhiando e di malumore perchè qualche volta si rendevano conto di aver detto molto più di quanto volessero.

Poi ogni tanto succedevano cose davvero strane.

Quella volta nel bar entrò una bella signora tra i trenta e i quaranta. Una bella donna, adulta, non una delle sciacquette gonfiate che giravano spesso da quelle parti.

Si diresse sparata al mio tavolo. Mi guardò un attimo, poi mi prese la mano per farmi alzare.

“ Andiamo - mi fa – il tempo stringe, per questo sono venuta in anticipo. – Mi guarda con un accenno di malizia nel sorriso – Anche tu in anticipo, però!”.

Di solito non mi allontano dal mio tavolinetto ma non mi sembrava certo una persona pericolosa, anzi... Non feci parola, mi alzai e mi diressi verso la porta, sempre tenuto per mano.

Lei parlava freneticamente, non riusciva a trattenersi “ Sono fortunata, hai mentito sull' età, sei anziano, ma sei meglio di quanto credessi. Bene! C' avrò ancora più soddisfazione! – e tra sè – quel cornuto, imparerà, se ne accorgerà... - poi a me – Mi dicevi che c'è un affittacamere a ore qui vicino, da che parte si va????”.

Tutti conoscono la Casa dell' Angelo, in borgata e io modestamente vanto un certo acume. Perciò non ebbi problemi di direzione.

Annabella strabuzzò gli occhi quando mi vide entrare ma alla mia occhiataccia, capì subito che non era il caso di commentare: in silenzio porse la chiave con il numero attaccato e indicò col dito la direzione. Noi salimmo in fretta la rampa di scale, entrammo e non feci in tempo a fiatare che mi trovai una morbida gatta attaccata addosso.

Accidenti, come si strofinava, e come mi baciava, e con quanta frenesia attaccò a slacciarmi la cintura! Crollammo sul letto avvinghiati, lei sopra di me, poi io sopra di lei. La stanza era calda, perchè Annabella tratta bene i suoi “inquilini” e i vestiti finirono in terra in un mucchio disordinato. Poi cominciò la danza dell’ amore. Calda, rovente, senza freni.

Era bella, e si lasciava andare con una passione che pareva eccessiva con uno sconosciuto, però anche io ne ero rimasto travolto e mi lasciai andare senza nemmeno riuscire a pensare. Facemmo l’ amore con una intensità che ci lasciò senza fiato e, quando finimmo eravamo entrambi esausti, sdraiati boccheggianti sul letto.

Lei accese la classica sigaretta (io non fumo) e mi guardò a lungo, pensosa.

“ Sei più vecchio di quanto mi avevi detto - ma non c’era cattiveria nel suo dire - ma non mi dispiace, è stato anche più bello. – mi guardò – Non credevo che sarei stata così bene, e con un uomo vero. Mi ero rassegnata a uno scappa-e-fuggi con un adolescente assatanato.”

Tacque per un lungo momento, espirando lunghe boccate di fumo “ Dimmi la verità, cosa hai pensato quando abbiamo fissato l’ appuntamento al buio?”.

La regola del Sacher è: se una donna ti chiede “Dimmi la verità” è meglio mentire spudoratamente, se no quello che ingenuamente ti sfugge finirà usato contro di te.

Perciò mi limitai ad un sorriso (sincero, questo) e ad un movimento delle sopracciglia che poteva dire tutto ma anche il suo contrario.

“ Vedi, - fa lei - il fatto è che ho scoperto che mio marito mi tradisce spudoratamente. Lui si spupazza la sua segretaria e intanto con me fa la scena del geloso, il possessivo. Oggi, per esempio, sta ufficialmente a Napoli per una riunione di lavoro ma so benissimo che non è vero! E allora ho pensato che era giusto rendergli pan per focaccia, solo che io non ce l’ ho un amante, non ho mai tradito mio marito, io! Così sono ricorsa a quel sito di appuntamenti al buio. E – aggiunge sorridendo – finora mi è andata bene...”

Ho cercato di deviare un pò il discorso “ Anche io sono stato fortunato! Sei bella, bellissima, intelligente, calda e appassionata. Bella, bella, bella! – e mi sentivo sciogliere dentro, mentre lo dicevo - Ma come è possibile che tuo marito possa preferirti la segretaria???”

Aveva gli occhi che le brillavano, speranzosi “ Ma lo pensi davvero o lo dici a tutte quelle che incontri?”

“ Te lo giuro, sono sincero: sei una persona eccezionale, bella fuori e dentro, e sono felice di averti incontrato - Riflettei un attimo- Ti hanno mai detto che somigli ad una famosa attrice? – le dissi il nome – E sai che a me quell’ attrice piace da morire? “.

“Ah, allora è per questo che ti piaccio tanto!” rispose con finta rabbia e lanciandomi un cuscino “ Immagini di stare con lei!”. Io glielo rilanciai e proseguimmo una battaglia senza vinti nè vincitori.

Inutile dire che ricominciammo a fare l’ amore e ci perdemmo l’ uno nell’ altra fino alla sera.

Quando dalle fessure della finestra cominciò a filtrare la luce dei lampioni eravamo stremati ma non ne eravamo pentiti.

Ci rivestimmo lentamente sbirciando l’ uno le nudità dell’ altro, rimuginando dentro di noi ciò che ci saremmo detti alla fine.

Decise lei “ Io non so come ti chiami veramente, ma penso che sia stata una delle esperienze più belle della mia vita. Non la dimenticherò.

Però non possiamo vederci ancora, non voglio che questa esperienza meravigliosa si degradi in una squallida relazione extramatrimoniale. Dobbiamo finirla qui, e mi devi giurare che non mi cercherai – fece una pausa, prese un’ aria compunta e proseguì - Non roviniamo tutto andandoci a conoscere troppo bene!”

La guardai interdetto. Lei esplose in una improvvisa risata: “ Questa l’ ho sentita in un film” disse, e rise ancora.

Stavolta il cuscino glielo tirai io, poi mi lanciai su di lei con le mani protese a farle il solletico; lei si divincolò ridendo, la baciai, e lei rispose al bacio.

“Però dobbiamo farlo davvero” mi disse poi.

Riuscii ad annuire con un cenno.

“ E siccome non ci vedremo più – aggiunse con un sorriso – posso dirti con tutto il cuore che anche tu sei bellissimo”.

Lì per lì ci rimasi male: Ma che mi sta ancora prendendo in giro? E perchè mai? Che le ho fatto??

Poi qualcosa sembrò brillarle nello sguardo, forse una lacrima “ Bellissimo, bellissimo!”

La riaccompagnai al bar, salì su una piccola utilitaria, mi lanciò un bacio con le dita, partì.

Bruno mi aspettava dietro il bancone, con una strana espressione sul viso.

“ A Sachè, ma che è successo? Eravate appena andati via che è arrivato un giovanotto, uno di quei borgatari volgari e sporchi, e cercava una donna così e così. Io, naturalmente, non avevo visto nessuno del genere, allora lui ha aspettato, e aspettato e aspettato, sempre più nervoso, sempre più arrabbiato con “ste puttane che te la promettono e poi si tirano indietro”. Alla fine sembrava un cane idrofobo, tirava calci alle sedie, e se ne è andato minacciando vendette sanguinose.

A Sachè, ma è vero che t’ hanno visto alla Casa dell’ Angelo? E con la forestiera? Sachè, m’ hai davvero stupito, non l’ avrei mai detto; Pure Annabella lì c’ ha avuto un mezzo colpo! Ma almeno ne è valsa la pena?”

“ Brù - gli faccio – non solo ne è valsa la pena, è stato magnifico. Una donna fantastica, un angelo”.

“ Oltretutto somiglia a quell’ attrice che ti piace tanto, no? “.

“ Si – esitai – solo che adesso non capisco più se mi è piaciuta perchè somiglia all’ attrice o se ormai sarà l’ attrice a piacermi perchè mi ricorda lei... - Rifletto un attimo - E mi ha fatto sentire dentro una cosa nuova e importantissima: che io sono bellissimo!”

Bruno sbarra gli occhi, incredulo, poi mi squadra tutto, perplesso “ Bello il Sachem?” . Gli leggo negli occhi quelle stesse perplessità che avevo provato io.

Lo fisso con aria feroce, come a sfidarlo a contraddirmi.

Bruno allora sembra immergersi a rimuginare qualcosa: “ Ho capito, Sachè. La bellezza è negli occhi di chi guarda!” dice poi, pensoso.

Io lo guardo a bocca aperta: Bruno filosofo? È incredibile! Questo sì che è da infarto!
Che giornata straordinaria!!

“Fammi un caffè, Brù – sospiro - buono e forte.”

“Al Bar dello Zozzo” – Daniele Zamperini – 2020
Matite di Roberta Floreani